

Storia del 1° Maggio / Congresso di Parigi, 20 luglio 1889

Seconda Internazionale Socialista

"Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi". E' il 20 luglio del 1889. A Parigi si è riunita la Seconda Internazionale Socialista. Con queste parole, il congresso decise di riconoscere il primo maggio come Festa del Lavoro.

Perché proprio il Primo maggio? La risposta viene da oltreoceano. Negli Stati Uniti, il primo maggio dell'1886, molti operai manifestarono, con uno sciopero generale, per la riduzione dell'orario di lavoro ad otto ore. Tre giorni dopo, però, nella Haymarket di Chicago (la piazza del mercato del fieno), durante un comizio delle Trade Unions, i primi sindacati di allora, esplose una bomba, lanciata da mano ignota, che uccise alcuni poliziotti. Vengono immediatamente incolpati i sindacalisti e August Spies e Albert Parsons, promotori della manifestazione, vengono impiccati insieme a due compagni. Un quinto si uccide in carcere facendosi esplodere in bocca della dinamite, anche se, ancora oggi, resta da appurare come quel materiale esplosivo abbia potuto essere introdotto in una cella. Sette anni dopo, infatti, il Governatore di Chicago riconobbe la loro innocenza.

Ma eccoci al 1889. Al Congresso di Parigi della II Internazionale Socialista, venne scelta una data per la manifestazione della riduzione dell'orario di lavoro ad otto ore. E al grido di "Otto ore per lavorare, otto ore per svagarsi, otto ore per



riposare" nel 1890 nacque in tutta Europa il 1° Maggio.

In Europa la prima celebrazione della Festa del Lavoro si ebbe quindi nel 1890, ma non in Italia. L'allora Presidente del Consiglio, Francesco Crispi, impartì ordini severi ai prefetti di reprimere sul nascere qualsiasi manifestazione di piazza.

Man mano che ci si avvicinava a quel giorno, le organizzazioni dei lavoratori intensificarono l'opera di sensibilizzazione sul significato di quell'appuntamento. "Lavoratori - si legge in un volantino diffuso a Napoli il 20 aprile 1890 - ricordatevi il 1° maggio di far festa. In quel giorno gli operai di tutto il mondo, coscienti dei loro diritti, lasceranno il lavoro per provare ai padroni che, malgrado la distanza e la differenza di nazionalità, di razza e di linguaggio, i proletari sono tutti concordi nel voler migliorare la propria sorte e conquistare di fronte agli oziosi il posto che è dovuto a chi lavora. Viva la rivoluzione sociale! Viva l'Internazionale!".

Ma montò un clima di tensione, alimentato da voci allarmistiche: la stampa conservatrice interpretò le paure della borghesia, consigliò a tutti di starsene tappati in casa, di fare provviste, perché non si sapeva quali gravi sconvolgimenti potessero accadere.

Il governo di Francesco Crispi usò la mano pesante, attuando drastiche misure di prevenzione e vietando qualsiasi manifestazione pubblica sia per la giornata del 1 maggio che per la domenica

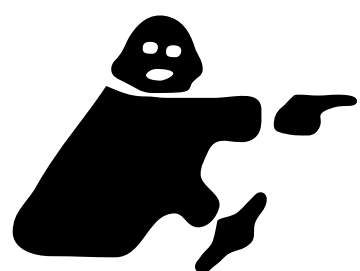
successiva, 4 maggio. In diverse località, per incoraggiare la partecipazione del maggior numero di lavoratori, si era infatti deciso di far slittare la manifestazione

In numerosi centri, grandi e piccoli, si svolsero manifestazioni, che fecero registrare quasi ovunque una vasta partecipazione di lavoratori. Un episodio significativo accadde a Voghera, dove gli operai, costretti a recarsi al lavoro, ci andarono con il vestito buono, come in un giorno di festa. La prima commemorazione a vasto raggio della Festa del Lavoro si tenne quindi l'anno successivo, il Primo Maggio del 1891. Anche il clima del 1891 però fu tutt'altro che tranquillo, tanto che a Roma, in scontri tra polizia e dimostranti, ci furono due morti e decine di feriti. Dal 1891 fino all'avvento del fascismo il Primo Maggio coincise con le celebrazioni della Festa dei Lavoratori, ma dall'ambito sindacale dell'orario di lavoro le rivendicazioni si estesero al terreno dei diritti civili e a quello della politica internazionale del Paese.

Dopo l'Ottobre del 1922 Mussolini decise di abolire le celebrazioni del Primo Maggio e stabilì la data del 21 Aprile (Natale di Roma) per festeggiare "il lavoro italiano e non quello inteso in senso astratto e universale".

Durante il ventennio di regime fascista, tuttavia, in molte grandi città le commemorazioni proseguirono, sia pure in modo clandestino. Nel 1945, con la Liberazione, il Primo Maggio tornò a coincidere con la Festa del Lavoro. Negli anni successivi le celebrazioni del Primo Maggio si intrecciarono con le vicende interne alle confederazioni sindacali e agli sviluppi della situazione politica, sociale ed economica dell'Italia.

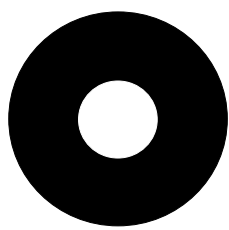
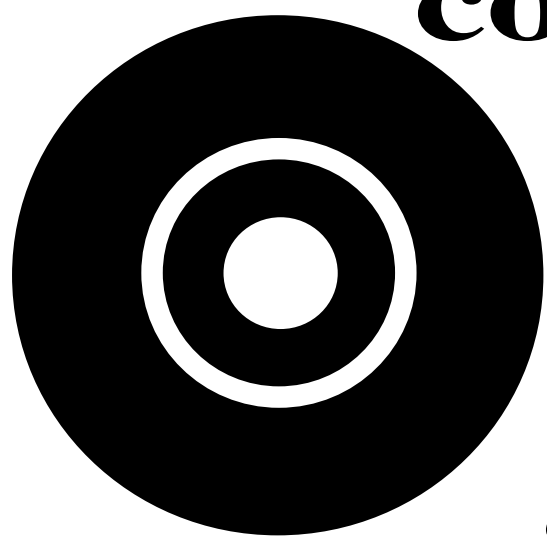
Il Primo Maggio 1990, anno del centenario, i sindacati CGIL, CISL e UIL organizzarono una celebrazione a Milano, nell'area degli ex-stabilimenti Ansaldo, alla quale partecipò, per la prima volta nella storia della Festa del Lavoro, il Presidente della Repubblica.



cooperativa
agricola

LE RENE

COLTANO - PI



La Cooperativa "LE RENE" si è costituita nel 1973 da un nucleo di braccianti e mezzadri. Attualmente siamo 200 soci, occupiamo stabilmente oltre 50 lavoratori, offriamo servizi a centinaia d'Aziende agricole; conduciamo dal 1978 l'Azienda Agricola di Coltano della superficie di oltre 700 ettari, il suo territorio si estende fino alla periferia di Livorno ed

è interamente compreso nel Parco Naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. Abbiamo iniziato nel 1987 la riconversione dei nostri terreni all'agricoltura biologica. Tutte le produzioni vengono controllate e certificate da C.C.P.B. mentre i prodotti che commercializziamo vengono certificati da Ecocert Italia. Le principali produzioni sono: cereali, proteoleaginose, foraggiere e sementi

biologiche certificate, oltre a farine alimentari macinate a pietra e mangimi biologici. Disponiamo di tre impianti di stoccaggio ed essiccazione per la conservazione dei cereali e semi oleosi, per una capacità complessiva di 22.000 Ton. Uno di tali impianti, quello di Coltano, è interamente dedicato al biologico.



COOPERATIVA AGRICOLA

"LE RENE" SRL

Via Palazzi, 40

56010 COLTANO (Pisa)

Tel. 050/989102

fax 050/989179